

IL CASO Il Comune striglia la Regione per una normativa che ha reso burocratica e costosa qualsiasi modifica

Legge antisismica, Modena guida la rivolta

Sitta: «Non abbiamo tecnici per i cantieri»

di Luca Gardinale

Magari anche lui aveva pensato di aprire una porta sul retro: fatti un paio di conti tra costi e burocrazia, però, ha pensato che la casa andava benissimo così. E ha preso in mano la rubrica, alla voce Paola Gazzolo: «Cara collega, non è che riusciamo a dare un'occhiata a quelle norme?». Così come tanti ingegneri e qualche cittadino che ha sperimentato la complessità (e i costi) sulla propria pelle, anche l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta ha parecchio da dire sulla legge regionale 19/2008, entrata in vigore nel luglio scorso, che rappresenta un'applicazione ancora più severa della legge nazionale sull'antisismica.

In sostanza, la norma prevede una serie di procedure che allungano i passaggi e le spese per le modifiche apportate ad un edificio. Il problema è tutto ciò vale per *qualsiasi* tipo di intervento si voglia fare, dai lavori strutturali in un condominio (e questo è comprensibile) all'apertura di una porta in garage o una piccola ristrutturazione di un pollaio (e questo è decisamente meno giustificabile). E così non basta più la semplice dichia-

razione dell'ingegnere progettista, ma c'è bisogno di una serie di relazioni di calcolo (valide anche per il 'nostro' pollaio) e del via libera dell'ex Genio civile. Insomma, una bella trafila, con il risultato che per aprire una porta sul retro si può arrivare ad aspettare oltre tre mesi e spendere quattromila euro tra intervento, bolli e parcelle.

La rabbia che... accomuna

Un problema che tocca tanti soggetti, dagli ingegneri progettisti che hanno visto crollare le richieste, ai cittadini che, pur di evitare trafile burocratiche e costi esagerati, preferiscono il 'fai da te', con tutto quello che ne consegue a livello legale e di sicurezza. «Abbiamo ben presente il problema - spiega l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta - perché è evidente che oggi c'è un eccesso di zelo e di restrizioni che comporta un aumento di costi per le ristrutturazioni. Fermo restando che la sicurezza in chiave antisismica è importante, non è possibile che per un intervento modesto serva una relazione di calcolo così come per gli interventi strutturali. E' assurdo, per esempio, che per aprire una porta in una



Per aprire una porta sul retro si può arrivare a spendere 4mila euro, con tre mesi di attesa

tramezza servano tutti questi passaggi complessi e onerosi».

Ma c'è anche un altro aspetto della norma regionale che non piace ai Comuni: «La legge - spiega l'assessore Sitta - prevede che i controlli sui cantieri in chiave antisismica spettino all'amministrazione comunale, ma noi non abbiamo il personale e i soldi per farlo. D'altra parte, in materia antisismica oggi

c'è già un professionista che si assume le responsabilità della dichiarazione che firma, oltre ad un'impresa e un collaudatore. Un altro aspetto negativo di questa legge è legato al fatto che, visti i costi e la burocrazia, c'è qualcuno che pensa al 'fai da te' per le piccole modifiche».

Proprio per questo, il Comune di Modena è diventato capofila di una 'rivolta' che mira a far modificare le norme: la Regione - anche se sulla questione c'è un po' di incertezza legata alle competenze, visto che quella dell'antisismica è una delega che incrocia gli assessorati di Paola Gazzolo (Sicurezza territoriale e Protezione civile), Alfredo Peri (Urbanistica) e Gian Carlo Muzzarelli (Edilizia) - ha compreso le riserve dei 'ribelli', istituendo una commissione ad hoc per arrivare a ritoccare sensibilmente la legge. «All'ente regionale - spiega Sitta - abbiamo chiesto di togliere i controlli comunali sui cantieri e di eliminare questa onerosa trafila burocratica per le opere non strutturali. Abbiamo anche chiesto di non considerare rilevante dal punto di vista sismico la sovrالعlevatione di un edificio».